



COMUNE DI COLLESANO

Citta' Metropolitana di Palermo

**Concorso di progettazione, in due gradi (art.154 comma 4 D.Lgs. 50/2016)
per la redazione del progetto di fattibilità tecnico economica di una funivia
che colleghi i territori madoniti ed i relativi attrattori naturalistici e culturali.**

DOCUMENTO D'INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

Sommario:

1- Il contesto territoriale

2- L'accessibilità territoriale

3- L'accessibilità territoriale

4- La Strategia Nazionale Aree Interne

5- La Strategia Nazionale Aree Interne

6- Il Percorso amministrativo

7- La proposta progettuale

8- Obiettivi

9- Vincoli da rispettare

10 - Progettazione, verifica della progettazione, direzione lavori e collaudo

1 - IL CONTESTO TERRITORIALE

Al centro della Sicilia settentrionale, nella parte orientale della Provincia di Palermo, il territorio dell'Area Interna Madonie è caratterizzato da due tipi di paesaggio: il primo montuoso e boschivo, dominato da estesi massicci ed aspri rilievi (Pizzo Carbonara raggiunge la quota di 1.972 m.s.l.m.), il secondo collinare e vallivo, modellato dai corsi d'acqua che scendono verso il mare Tirreno e l'entroterra meridionale. Il Parco archeologico di Himera, colonia greca al confine con la Sicilia cartaginese, testimonia della lunghissima storia di questi territori fin dall'antichità, che nel corso dei secoli hanno visto infittire le reti di relazione tra le campagne dell'entroterra, dove si produceva il grano, e i porti della costa, da dove veniva inviato verso le grandi città mediterranee, dai tempi in cui l'isola era il granaio di Roma ai secoli del medioevo feudale e dell'Impero di Spagna. Una lunga storia feudale, i cui fili si sono allungati nel corso dei secoli.

Incastonati tra montagne e campagne coltivate, i castelli e i campanili -in buona parte di antico impianto medioevale- dei 21 centri urbani appartenenti all'area progetto dominano queste vallate con effetti paesaggistici di rara bellezza. Sui versanti a nord verso il mare si affacciano i Comuni di Pollina (730 m.s.m.), San Mauro Castelverde (1.015 m.s.l.m.) e Castelbuono (423 m.s.l.m.) confluendo verso la valle del fiume Pollina ad est, Gratteri (657 m.s.l.m.), Isnello (530 m.s.l.m.) e Collesano (468 m.s.l.m.) nell'entroterra di Cefalù. Sui versanti a sud verso l'interno confluiscono verso le valli dell'Imera meridionale: Polizzi Generosa (920 m.s.l.m.), Petralia Soprana (1.147 m.s.l.m.), Petralia Sottana (1.000 m.s.l.m.), Castellana Sicula (765 m.s.l.m.), Bompietro (685 m.s.l.m.) e Blufi (726 m.s.l.m.); verso le valli del Salso Geraci Siculo (1.077 m.s.l.m.), Gangi (1.011 m.s.l.m.) e Alimena (740 m.s.l.m.). Sulla valle dell'Imera settentrionale si affacciano Scillato (218 m.s.l.m.), Caltavuturo (635 m.s.l.m.) e Sclafani Bagni (813 m.s.l.m.); mentre più ad ovest sulla valle del Torto si trovano Montemaggiore Belsito (517 m.s.l.m.), Aliminusa (450 m.s.l.m.) e Caccamo (521 m.s.l.m.), che si attesta sulla valle del fiume San Leonardo verso Termini Imerese.

In questa "rugosità" di paesaggi le Comunità madonite hanno custodito un importante e caratteristico patrimonio naturale e culturale. Basti pensare alla configurazione geomorfologica dei Monti delle Madonie, il secondo gruppo montuoso della Sicilia, il quale mostra una straordinaria varietà di rocce e di fossili affioranti che consentono di ricostruire la storia geologica dell'area mediterranea negli ultimi 200 milioni di anni. Per la sua rilevanza naturalistica e culturale il Geopark delle Madonie è entrato a far parte della European Geoparks Network, ottenendo anche il riconoscimento dell'UNESCO. Il 26% della superficie territoriale (1.278, 19 km²) è costituita da aree protette, Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale che fanno parte della Rete Ecologica Siciliana e della Rete Natura 2000. Il ricco patrimonio di biodiversità conserva circa il 50% delle specie mediterranee, e risulta pari al 19,49% la superficie forestale, in gran parte inclusa nel Parco regionale delle Madonie, ma gestita dall'ex Azienda Foreste demaniali della Regione Siciliana, alla quale fanno riferimento anche i consistenti relitti di usi civici di origine feudale pur formalmente in capo alle Comunità locali.

Non meno rilevante è la presenza nei territori madoniti di quasi un terzo del patrimonio ecclesiale della Sicilia con una straordinaria e fragile ricchezza di architetture e opere d'arte, sempre bisognose di cure. Nel 2014 Gangi ha ottenuto l'ambito riconoscimento di Borgo più bello d'Italia, nell'ambito della rete nazionale di cui fanno parte anche Geraci Siculo e Petralia Soprana, mentre Petralia Sottana quello della bandiera arancione del Touring Club Italiano per la sua bellezza e la qualità dell'accoglienza. Il castello di Caccamo e il Duomo di Cefalù sono stati riconosciuti parte integrante dell'Itinerario Arabo-Normanno riconosciuto dall'UNESCO; e numerose iscrizioni sono state registrate nella speciale Lista UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale

Immateriale: nel Libro delle Celebrazioni (9), nel Libro dei Saperi (6), nel Libro delle Espressioni (2) e nel Libro dei Tesori Umani Viventi (3).

Oggi il territorio dei 21 Comuni dell'Area Interna –per l'83% classificato fra le *aree periferiche ed ultraperiferiche*- registra una forte criticità connessa al progressivo processo di spopolamento. Il processo di progressivo calo demografico del territorio dell'Area Interna ha avuto inizio negli anni del secondo dopoguerra con la rottura del sistema economico-sociale del latifondo feudale e dell'agricoltura tradizionale fondata sulla disponibilità di forza lavoro della famiglia contadina. È diventato strutturale negli anni '70 del secolo scorso quando l'apertura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese e del Villaggio Club Med di Cefalù (uno dei maggiori poli turistici siciliani) hanno calamitato verso la costa parte delle giovani generazioni provenienti da famiglie di contadini e di pastori, mentre un'altra parte di giovani emigrava verso il nord del Paese. A tale esito, non sono risultate estranee le politiche di industrializzazione dell'agricoltura, con il sostegno all'industria meccanica dei trattori e all'industria chimica dei fertilizzanti, e le politiche comunitarie mirate alla crescita delle produzioni agroalimentari e al sostegno di imprese medio-grandi in grado di rifornire i mercati della grande distribuzione. Ne è conseguita la crisi strutturale di quel fitto tessuto di piccole aziende familiari strettamente connesso agli equilibri del territorio.

Da un lato, la meccanizzazione e la nuova disponibilità di acque irrigue derivanti dall'infrastrutturazione dei corsi d'acqua hanno trasformato il paesaggio agrario verso le produzioni monoculturali (come i carciofi e le colture ortive a pieno campo nelle vallate fluviali della valle del Torto). Dall'altro lato, l'abbandono dei terreni marginali ha esteso i processi di degrado di ampie aree agricole prima destinate a seminativo e a pascolo, mentre le esigenze di meccanizzazione dei lavori agricoli hanno contribuito ad aumentare i fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico, riducendo al contempo la varietà delle colture tradizionali e dei prodotti della biodiversità locale selezionata nel corso dei secoli come adattamento alle qualità dei terreni e agli spazi ridotti dei versanti montani. Basti pensare che nel solo Bacino Idrografico del Fiume Imera Settentrionale, sono stati registrati circa 4.456,69 ettari in dissesto (sui 34.197,82 complessivi), con un Indice di franosità pari al 13,03%; mentre la perdita di suolo media annua è stata stimata in circa 4 cm. di suolo topografico (135 tonnellate per ogni km quadrato).

Con la riduzione della popolazione attiva si è impoverito anche il tessuto produttivo e di attività artigianali e proto-industriali legate alle produzioni agroalimentari caratteristiche del territorio, alle filiere della pietra per l'edilizia e del bosco per legnami, sugheri, legna da ardere e carbone. Si può affermare che il "territorio storico" delle Madonie è stato sostanzialmente spiazzato e travolto dalle dinamiche di sviluppo industriale e dai modelli distorti di crescita senza sviluppo, alimentati dalla continua assistenza di grandi capitali pubblici e da risorse esogene di saperi industriali e materie prime, modelli destinati a rivelarsi esiziali nel corso degli anni.

Sul modello di "crescita senza sviluppo" dell'area hanno pesato anche i modelli di intervento della Regione Siciliana che per un tempo troppo lungo hanno enfatizzato un certo gigantismo delle opere pubbliche di infrastrutturazione del territorio, favorendo l'industria edilizia e delle cave di estrazione degli inerti (per lungo tempo considerate come le principali attività imprenditoriali e di occupazione), a scapito dei settori strategici per lo sviluppo e degli equilibri ambientali, oltre che socio-culturali per le connessioni con le associazioni mafiose. Peraltro, l'alimentazione delle grandi opere straordinarie ha catturato la maggior parte di risorse finanziarie pubbliche, facendo venire meno quei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti stradali, assolutamente

necessari in un territorio fragile e vulnerabile, soggetto a fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico. Mentre la burocratizzazione degli Enti regionali e la sovrapposizione delle competenze tra i diversi Dipartimenti ha reso difficile coordinare la gestione degli interventi relativi alla prevenzione dei rischi idrogeologici e ambientali, anche in riferimento al rilascio delle autorizzazioni necessarie per interventi produttivi e turistici. E nel corso degli anni il reticolo di strade a servizio delle Comunità locali e delle attività produttive del territorio ha continuato a degradare.

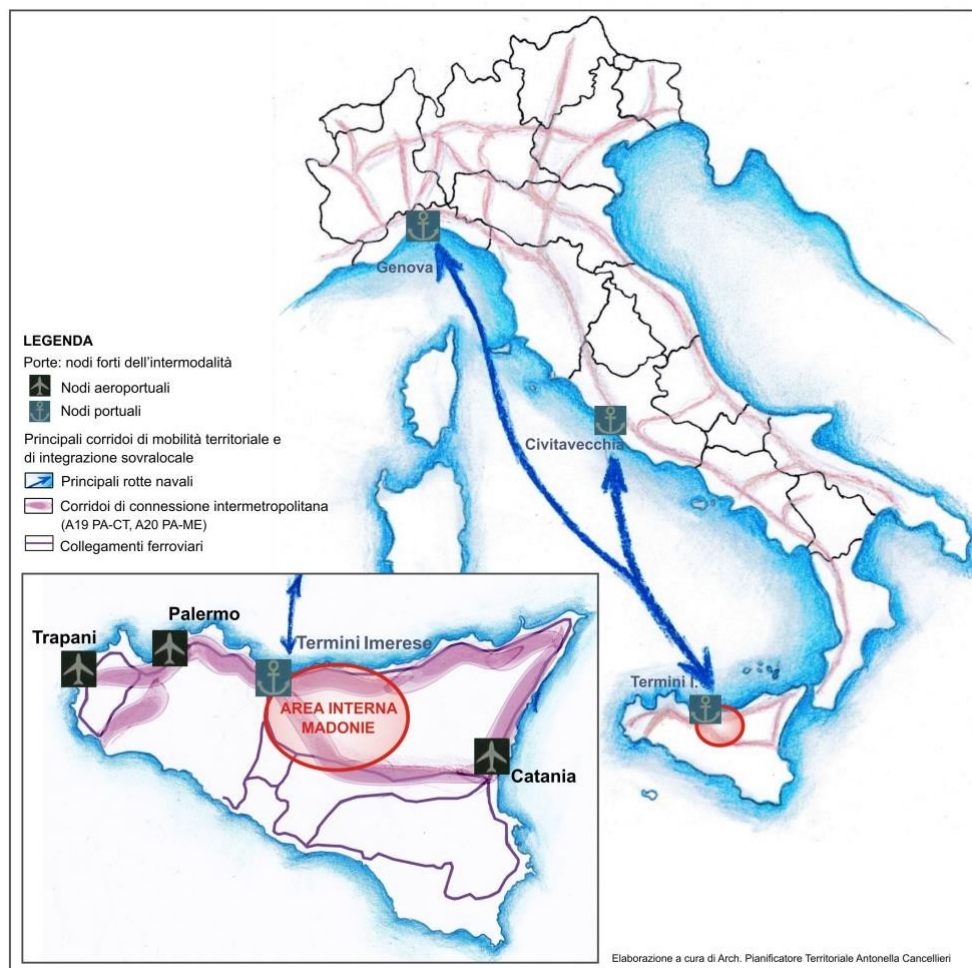
2 - L' ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

La vulnerabilità di un territorio che ha una rilevanza centrale nelle comunicazioni strategiche della Sicilia è emersa con grande evidenza quando un ennesimo fenomeno di dissesto idrogeologico fra Scillato e Caltavuturo ha determinato lo scivolamento e la rottura di un pilone dell'Autostrada A19 Palermo-Catania, interrompendo i flussi di transito sul principale asse di comunicazione tra la parte occidentale e quella orientale della Sicilia.

A distanza di mesi il traffico veicolare è stato ripristinato attraverso la realizzazione di un bypass nelle more di un completo rifacimento dell'infrastruttura autostradale, ma rimane disastrosa la Strada Statale 120 dell'Etna e delle Madonie, una delle principali strade della regione che collega la statale costiera 113 Settentrionale Sicula, vicino Cerda, a un'ampissima area dell'entroterra siciliano compresa nelle province di Palermo, Enna, Messina e Catania. Mentre il centro urbano di Caltavuturo continua ad essere pressoché isolato.

Le principali infrastrutture di accessibilità del territorio sono costituite dall'autostrada A19 Palermo – Catania, completata nel 1975 e gestita dall'ANAS senza pedaggio, che lascia la costa tirrenica all'altezza dello svincolo di Buonfornello per seguire il corso della valle dell'Imera verso l'entroterra (svincoli: Scillato, Tremonzelli e Irosa) e dall'autostrada A20 Palermo – Messina, completata nel 2004 e gestita dal Consorzio Autostrade Sicilia con il pagamento di un pedaggio, che dallo svincolo di Buonfornello prosegue sulla costa tirrenica (svincoli: Cefalù, Castelbuono).

La ferrovia viene utilizzata sulla linea di costa nelle direzioni Palermo e Messina, attraverso le stazioni di Termini Imerese e Cefalù (anche Campofelice di Roccella e Castelbuono per i locali). I lavori per il completamento del raddoppio della linea ferroviaria tra Fiumetorto, Ogliastrillo e Castelbuono sono ancora in corso di definizione, così come i lavori per l'ammodernamento della stazione di Cefalù.



3- LA STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE

Ha offerto alle Comunità locali madonite -per la prima volta- l'opportunità di affrontare in maniera integrata i temi relativi ai servizi di mobilità, della scuola e della salute. E di coniugare le politiche *ordinarie* di questi "servizi di cittadinanza", sostenute dal bilancio pubblico nazionale, alle politiche *straordinarie* di sviluppo, sostenute dai Fondi Strutturali e d'Investimento Europei.

Il percorso partecipativo di ascolto e interazione con gli attori rilevanti del territorio ha messo in evidenza che fino ad oggi non vi è stato alcun coordinamento tra gli orari dei treni in arrivo alle stazioni ferroviarie dell'area e quelli del trasporto pubblico locale (TPL), senza alcuna garanzia di efficienza dei servizi di mobilità per i lavoratori pendolari e gli studenti che vivono ad una distanza inferiore a 30 minuti.

D'altra parte, la moltiplicazione delle tratte di TPL in concessione autorizzate dalla Regione è stata finalizzata ad aumentare il kilometraggio verso Palermo, piuttosto che migliorare i servizi per gli studenti che vanno a scuola o per le famiglie che hanno l'esigenza di andare in Ospedale; mentre le società private concessionarie dei servizi regionali di trasporto non hanno avuto interesse a organizzare fermate di servizio per le Comunità locali madonite lungo l'Autostrada Palermo-Catania.

Il mondo della scuola ha confermato la criticità relativa ai processi di spopolamento che hanno causato una graduale riduzione della popolazione residente in età scolastica. Tale riduzione pone serie ipoteche sulle possibilità di formazione delle prime classi dei 10 Istituti Comprensivi, costretti a richiedere continue deroghe rispetto al numero minimo di allievi iscritti, e sulla stessa sopravvivenza degli Istituti superiori che registrano una media di 189 alunni per scuola a fronte di una media regionale di 329.

Gli effetti del processo di spopolamento hanno avuto pesanti ricadute anche sull'organizzazione del sistema territoriale della salute, con particolare riferimento alle Alte Madonie. In relazione al dato strutturale di una popolazione residente con il più alto indice di vecchiaia delle Aree Interne del Paese (oltre il 26% rispetto al 21% della media nazionale), nel territorio si sono sviluppate professionalità con particolari competenze nel trattamento delle patologie della senescenza e si è registrata una diffusione delle esperienze di presidi sanitari in regime protetto (RSA) e Case di riposo.

Il ruolo dei centri urbani costieri risulta decisivo anche dal punto dei servizi sanitari, in quanto i Comuni dell'Area Interna sono collegati ai Distretti socio-sanitari di Termini Imerese (n. 37) e di Cefalù (n.33) che sono anche sede di strutture e servizi di rango ospedaliero. Al contempo, la storica presenza di istituti superiori di secondo ciclo in questi Comuni costituisce una rete di servizi indispensabili per gli studenti e le famiglie dell'Area Interna.

4- LA STRUTTURA E LA VOCAZIONE PRODUTTIVA

La vocazione produttiva dell'Area, calcolata attraverso gli indici di specializzazione, mostra:

- a. una attività nel settore delle costruzioni alquanto elevata, confermata anche dalla maggiore incidenza degli addetti attivi rispetto al dato regionale;
- b. una elevata specializzazione nel settore della sanità e di assistenza sociale;
- c. una elevata vocazione nelle attività agricole e zootecniche, registrando una densità colturale ¹ in linea con quella regionale ed una densità agricola² superiore alla media della Sicilia;
- d. di contro, l'Area ha un indice di specializzazione manifatturiero, turistico (servizi di alloggio e di ristorazione) e del servizio a supporto delle imprese inferiore al valore regionale.

Questa struttura produttiva sviluppa un Irpef medio dell'Area pari a circa 17 mila euro, che rappresenta appena l'82 per cento di quello siciliano che si attesta intorno ai 20,8 mila euro.

Le imprese³ dell'Area, classificate come unità locali attive, nel 2019 sono pari 4.070 unità e registrano un numero di addetti pari a 9.907 persone. Le unità locali e i relativi addetti sono principalmente concentrate in poche attività economiche: in particolare, il 33,7 per cento delle unità locali e circa il 24,5 per cento degli addetti sono classificati nelle attività di "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli", valore superiore di circa un punto percentuale a quello regionale nel suo complesso.

¹ Rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie agricola totale (SAT).

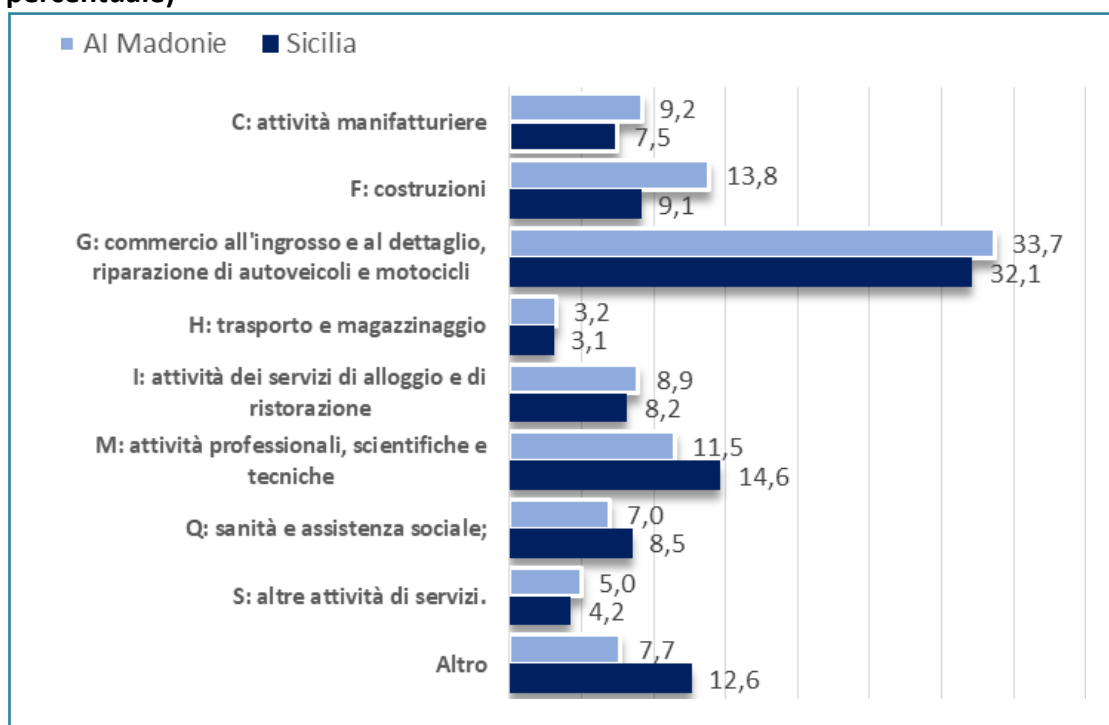
² Rapporto tra la superficie agricola totale (SAT) e la superficie territoriale (ST).

³ Fonte Istat: Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL).

Importante appare anche il peso delle “attività costruzioni” con circa il 13,8 per cento delle unità locali e il 12,4 per cento degli addetti, evidenziando anche in questo caso una maggiore incidenza rispetto all’Isola.

A completamento parziale seguono in ordine di incidenza le “attività professionali” e le “attività dei servizi di alloggio e di ristorazione” rispettivamente con circa l’11,5 per cento delle unità locale e appena il 6,4 per cento degli addetti e circa il 9 per cento delle unità locali e il 9,6 per cento degli addetti. Le restanti unità locali e addetti sono distribuite nelle rimanenti attività economiche con valori poco significativi (vedasi figure 6 e 7).

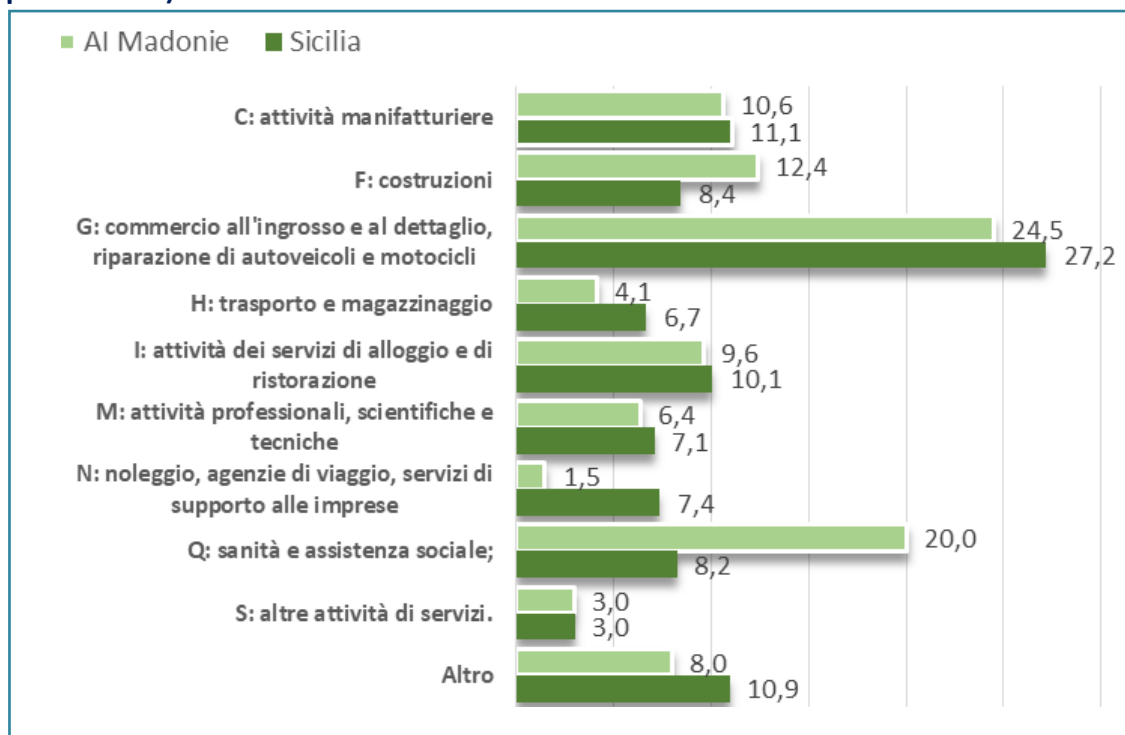
Fig. 6 Unità locali per attività economica nelle Madonie– Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Altro: B: estrazione di minerali da cave e miniere, D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, J: servizi di informazione e comunicazione, K: attività finanziarie e assicurative, L: attività immobiliari, N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, P: istruzione, R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Fig. 7 Addetti alle unità locali per attività economica nelle Madonie– Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Altro: B: estrazione di minerali da cave e miniere, D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, J: servizi di informazione e comunicazione, K: attività finanziarie e assicurative, L: attività immobiliari, P: istruzione, R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento;

Le aziende agricole⁴ e zootecniche nell'Area delle Madonie, nel 2010, ultimo anno disponibile dei dati a livello comunale, sono oltre 11.698 unità e rappresentano il 5,3 per cento delle aziende agricole siciliane e coprono una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 115 mila ettari e una superficie agricola totale (SAT) di circa 128 mila ettari che corrispondono, in entrambi i casi, all' 8,3 per cento di quella regionale.

Tali dotazioni permettono di calcolare sia la densità colturale (rapporto tra la SAU e la SAT), sia la densità agricola, rapporto tra la SAT e la superficie territoriale dell'Area. La densità colturale è in linea con quella regionale, mentre la densità colturale evidenzia una maggiore quota di superficie agricola rispetto alla media della Sicilia, in conclusione anche la misura della SAU media aziendale registra un valore alquanto elevato (circa 10 ettari) superiore di circa il 50 per cento rispetto a quella regionale con una forte presenza di aziende zootecniche (tabella 3).

⁴Aziende agricole e zootecniche: unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente – che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

Tab. 3 Indicatori sulle aziende agricole e relativa superficie agricola – Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

Comuni	Aziende agricole	Superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari	Superficie agricola totale (SAT) in ettari	Densità colturale (SAU/SAT)	Densità agricola (SAT/ST)	Sau media aziendale (in ettari)
Alia	386	2.691	2.841	94,7	61,8	6,97
Alimena	216	4.309	4.457	96,7	74,7	19,95
Aliminusa	131	487	534	91,2	39,0	3,72
Blufi	104	1.045	1.123	93,1	51,1	10,05
Bompietro	196	2.613	2.682	97,4	63,2	13,33
Caccamo	1.773	11.618	12.149	95,6	64,5	6,55
Caltavuturo	484	6.543	7.148	91,5	73,0	13,52
Castelbuono	841	2.413	3.111	77,6	51,2	2,87
Castellana Sicula	375	4.732	5.006	94,5	68,4	12,62
Collesano	770	5.579	6.538	85,3	60,4	7,25
Gangi	682	9.448	9.957	94,9	78,1	13,85
Geraci Siculo	406	7.186	8.776	81,9	77,4	17,70
Gratteri	177	1.828	2.179	83,9	57,1	10,33
Isnello	146	1.041	1.937	53,7	38,0	7,13
Montemaggiore Belsito	261	1.640	1.841	89,1	57,4	6,28
Petralia Soprana	468	3.328	3.614	92,1	64,4	7,11
Petralia Sottana	778	9.820	11.304	86,9	63,4	12,62
Polizzi Generosa	505	8.691	9.347	93,0	69,4	
Pollina	430	1.456	1.858	78,4	37,2	3,39
Resuttano	229	2.309	2.430	95,0	63,5	10,08
San Mauro Castelverde	498	6.889	8.334	82,7	72,9	13,83
Scillato	145	1.626	1.784	91,1	56,3	11,22
Sclafani Bagni	506	9.529	10.780	88,4	79,9	18,83
Valledolmo	250	1.746	1.898	92,0	73,6	6,98
Vallelunga Pratameno	570	2.976	3.151	94,4	80,0	5,22
Villalba	371	3.130	3.286	95,3	78,6	8,44
Al Madonie	11.698	114.672	128.065	89,5	66,7	9,80
Sicilia	219.68	1.387.559	1.549.435	89,6	60,0	6,32

Fonte: elaborazioni su dati Istat

5 - I LIVELLI DEI SERVIZI E I FABBISOGNI DELL'AREA

Andando oltre il quadro di contesto generale dell'Area, ai fini della conoscenza del territorio per fini di programmazione correlata alle azioni finanziate dalle politiche territoriali della Sicilia e in particolare derivanti dal fondo FESR, occorre ricostruire il livello dei fabbisogni dell'Area ricorrendo ai valori espressi da alcuni indicatori tematici considerati come proxy del campo d'intervento delle azioni. Questi valori rappresentano il livello di una specifica caratteristica dell'Area o di un servizio presente/assente sul territorio. In particolare, il fabbisogno deriva dal confronto dei valori di ogni singolo indicatore con il corrispettivo valore medio regionale considerato come valore benchmark.

Gli esiti di questa analisi complessiva sono presenti nella heatmap successiva, la quale, per singolo comune dell'Area e per l'Area in complesso, riporta i valori comunali e il livello del fabbisogno comparato con la media regionale. I principali esiti di questa misurazione e comparazione indicano una forte prevalenza nell'Area di livelli insufficienti di alcuni servizi e di alcune caratteristiche dell'Area diffuse in tutta l'Area e omogeneamente tra i comuni (tabella 4).

Rispetto alla competitività dell'Area e del suo tessuto produttivo, riscontriamo livelli molto bassi di imprese e addetti rispetto alla media regionale, ad esclusione dei comuni di Castelbuono, Gangi, Petralia Soprana e Petralia Sottana, mentre per i comuni di Castellana Sicula e Valledolmo si registrano valori in linea con i dati medi regionali.

Relativamente al tema dell'efficienza energetica si rileva una situazione dell'Area che la pone su livelli superiori ai valori regionali, derivante da una quota di comuni con valori relativi all'efficienza energetica (potenza nominale da rinnovabile e impianti di energia rinnovabile) molto elevati e ben superiori alla media regionale, e altri comuni presso i quali i valori sono molto bassi e che potrebbero recuperare questo ritardo dalla media dell'Area.

Le criticità relative al dissesto idrogeologico sono presenti nell'Area ma concentrate fondamentalmente in dieci comuni, per 11 non si registrano criticità mentre i restanti cinque rilevano un dato in linea a quello medio regionale.

Relativamente al tema dei rifiuti, l'Area mostra un quadro molto positivo con valori elevati di raccolta differenziata in quattordici comuni dell'Area ad indicare il funzionamento della gestione del ciclo dei rifiuti, tuttavia non sono disponibili i dati di raccolta differenziata dei rifiuti nei restanti dodici comuni.

L'Area è caratterizzata dalla presenza del Parco regionale delle Madonie in quanto ricadono 14 comuni su 26 quindi superando la soglia del 50 per cento dei comuni dell'Area con una superficie compresa in un Parco regionale, questo può rappresentare in tema di tutela dell'ambiente una condizione vantaggiosa per garantire la conservazione del territorio e degli equilibri ecologici anche in chiave di lungo periodo.

L'indice di mortalità degli incidenti stradali delle Madonie è superiore a quello regionale ma gli eventi incidentali risultano concentrati nel comune di Caccamo.

Relativamente al settore istruzione e alla sua evoluzione verso forme di supporto più ampie per famiglie e cittadini evolute, è stata considerata la presenza del servizio mensa che permette il prolungamento dell'orario scolastico, lo sfruttamento più ampio delle strutture scolastiche e una maggiore conciliazione famiglia-lavoro. In generale, nell'Area si osserva un valore medio molto elevato e ampiamente più alto di quello registrato a livello regionale, infatti il 50 per cento dei comuni dell'Area registrano una incidenza di servizio mensa superiori a quella dell'Isola.

Relativamente al settore sanitario, l'Area nel complesso registra valori ben inferiori al valore medio regionale, lasciando intravedere la necessaria diffusione di altre forme di supporto sanitario in tutta l'Area.

L'Area delle Madonie registra una incidenza di musei più elevata della media regionale. I musei e/o luoghi della cultura sono presenti in diciannove comuni e in particolare nei territori di Alia, Caccamo, Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Montemaggiore Belsito, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, Resuttano, San Mauro Castelverde, Valledolmo e Vallelunga Pratameno mentre nei restanti 7 comuni non sono disponibili strutture simili.

Infine, con riferimento alla sostenibilità del turismo emerge una maturità bassa dell'intera Area al netto di Pollina e di altri tre comuni, Castelbuono, Collesano e Petralia Sottana presso i quali si rileva una presenza di elementi di offerta e domanda turistica superiore alla media dell'Area, lasciando agli altri comuni comunque lo spazio per diluire l'afflusso turistico e condividere in modo più inclusivo i visitatori dell'Area.

6 - IL PERCORSO AMMINISTRATIVO

Nasce sulla spinta del Decreto Legge 10 settembre 2021, n. 121 *“Disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle Infrastrutture e della sostenibilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali”*, il cui articolo 12 prevede e disciplina le *“Disposizioni urgenti in materia di progettazione territoriale e investimenti”*, in particolare costituendo un apposito *«Fondo concorsi progettazione e idee per la coesione territoriale»*, destinato, secondo l'allegato “A”, ai Comuni con meno di 30.000 abitanti delle Regioni del Sud per *“la messa a bando [...] di premi per l'acquisizione di proposte progettuali [...]”*, al fine di rilanciare e accelerare il processo di progettazione nei Comuni delle regioni del Sud nonché in quelli ricompresi nella mappatura delle aree interne e ciò in vista dell'avvio in vista dell'avvio del ciclo di programmazione 2021/2027 dei fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione e della partecipazione ai bandi attuativi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Risulta coerente con:

- quanto previsto dal comma 6 del richiamato decreto legge, laddove si chiarisce che le proposte progettuali devono essere utili a realizzare almeno uno dei seguenti obiettivi: *“la transizione verde dell'economia locale, la trasformazione digitale dei servizi, la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che assicuri lo sviluppo armonico dei territori, anche dal punto di vista infrastrutturale, la coesione economica, l'occupazione, la produttività, la competitività, lo sviluppo turistico del territorio, la ricerca, l'innovazione sociale, la cura della salute e la resilienza economica, sociale e istituzionale a livello locale, nonché il miglioramento dei servizi per l'infanzia e di quelli tesi a fornire occasione di crescita professionale ai giovani”*;

- Il fatto che le proposte devono, altresì, privilegiare la vocazione dei territori, individuare soluzioni compatibili con gli strumenti urbanistici regolatori generali o devono comunque essere agevolmente e celermente realizzabili, anche con modeste varianti, e comportare soluzioni a basso impatto ambientale, di recupero e valorizzazione del patrimonio esistente, di contrasto all'abusivismo, in ogni caso limitando il consumo di suolo. Le proposte, ove afferenti a interventi di carattere sociale, devono possedere un livello di dettaglio sufficiente all'avvio delle procedure di affidamento del servizio o di co-progettazione, secondo quanto previsto dall'articolo 140 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e dall'articolo 55 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;
- La considerazione che, nel caso di lavori pubblici, sempre ai sensi del comma 6, il livello progettuale oggetto di concorso, da acquisire ai sensi dell'articolo 152, comma 4, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 è quello del progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui all'articolo 23 del medesimo predetto decreto legislativo.

Sempre ai sensi del comma 11 del già richiamato D.L. n.121, le proposte progettuali acquisite dagli enti beneficiari sono considerate direttamente candidabili alla selezione delle operazioni previste dai programmi operativi regionali e nazionali di gestione dei Fondi strutturali e dai Piani di sviluppo e coesione finanziati dal FSC, nell'ambito del ciclo di programmazione 2021/2027, sempre che siano coerenti con gli assi prioritari, le priorità d'investimento e gli obiettivi specifici di riferimento fissati dai programmi e dai piani predetti.

Inoltre, ai sensi del comma 3 del predetto articolo 12, le risorse sono impegnate dagli enti beneficiari mediante la messa a bando, entro e non oltre sei mesi dalla pubblicazione del decreto di riparto delle risorse, di premi per l'acquisizione di proposte progettuali, secondo le procedure di evidenza pubblica di cui al Capo IV, Titolo VI del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. Decorso il predetto termine di sei mesi, le risorse non impegnate sono restituite al Fondo e riassegnate agli enti beneficiari.

In tal senso e nella considerazione che:

- l'importante provvedimento emanato dal Governo con la pubblicazione del Decreto Legge 10 settembre 2021, n. 121 rappresenta un'opportunità da non disperdere per dotarsi di una progettualità in grado di intercettare risorse per finanziare la realizzazione degli interventi programmati, secondo l'impianto normativo ipotizzato dallo stesso Decreto Legge;
- nei Comuni di Campofelice di Roccella, Collesano ed Isnello che condividono un'ampia fascia di territorio all'interno della quale sono presenti numerosi ed importanti attrattori storici, culturali, naturalistici e scientifici oltre ad un paesaggio ricco di suggestioni e di motivi di visita e sulla quale, manca una infrastruttura veloce, da anni oggetto di riflessioni e valutazioni comuni del territorio ma che non hanno mai prodotto alcun risultato concreto anche in termini di prefattibilità, in grado di collegare la fascia costiera di Campofelice di Roccella con l'offerta naturalistico-scientifica rappresentata dal Parco delle Madonie, così come dall'Osservatorio, Astronomico del GAL HASSIN, passando dalla ricca e variegata offerta storico-culturale ed artigianale racchiusa nel Comune di Collesano.

I tre comuni hanno sottoscritto uno specifico Accordo fra pubbliche amministrazioni ai sensi dell'Art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, con l'obiettivo quello di porre in essere una Procedura per concorso di progettazione in due gradi ai sensi dell'articolo 6-quater, comma 10, del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito in legge 3 agosto 2017 n. 123, inserito dall'articolo 12, del decreto legge 10 settembre 2021 n.121, convertito in legge 9 novembre 2021 n. 156, finalizzata all'acquisizione di un Progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di una funivia o di una soluzione alternativa in grado di collegare velocemente ed in maniera alternativa i tre comuni e quindi la fascia costiera con l'offerta naturalistico-scientifica della montagna madonita.

Con il predetto Accordo i Comuni di Campofelice di Roccella, Collesano ed Isnello, si sono impegnati a sostenere finanziariamente i costi del concorso di progettazione. Nello specifico, ognuno dei tre comuni coinvolti, destinerà al predetto concorso la somma di 15.000,00 euro cadauno a valere sul «*Fondo concorsi progettazione e idee per la coesione territoriale*», destinato, secondo l'allegato "A", ai Comuni con meno di 30.000 abitanti delle Regioni del Sud per «*la messa a bando [...] di premi per l'acquisizione di proposte progettuali ed a trasferire al comune capofila di Collesano, le risorse a proprio carico.*

7 - LA PROPOSTA PROGETTUALE

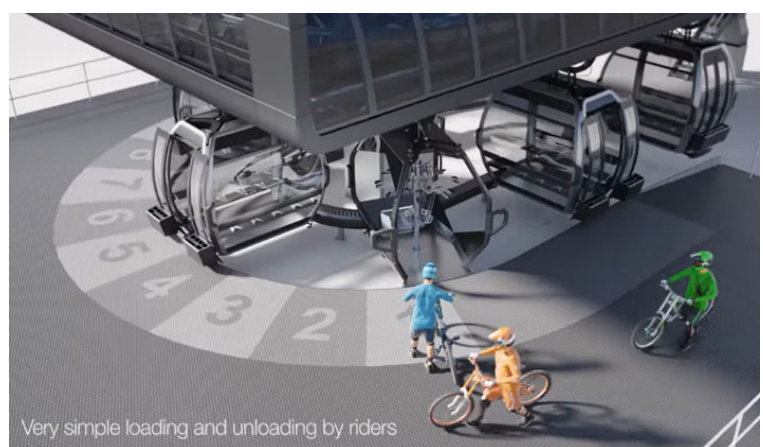
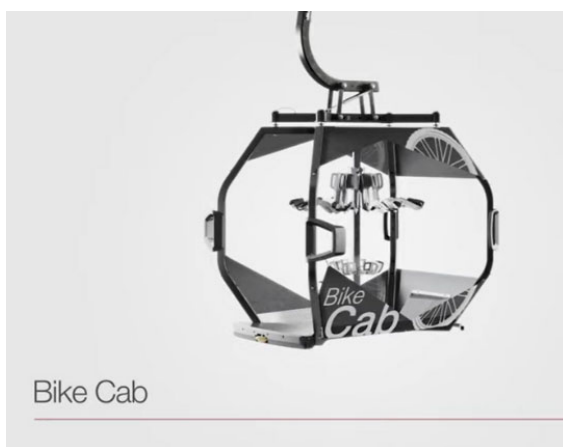
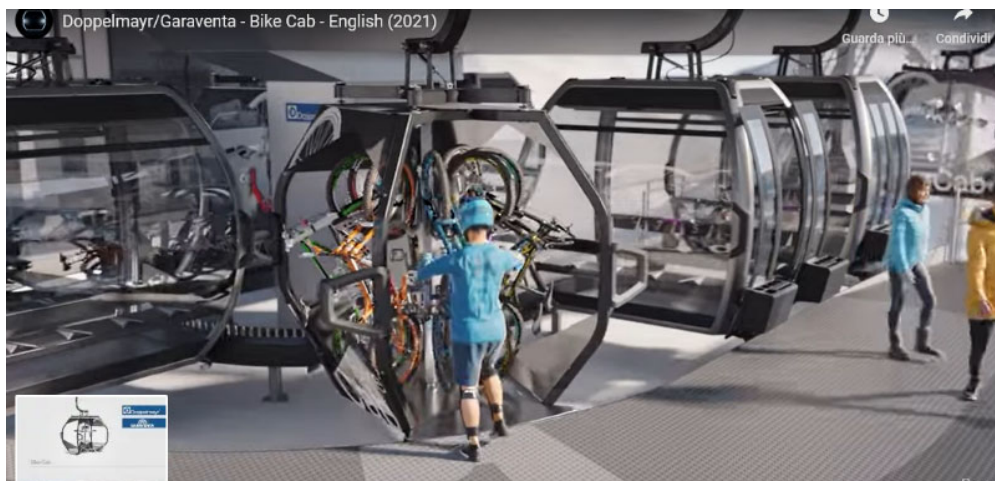
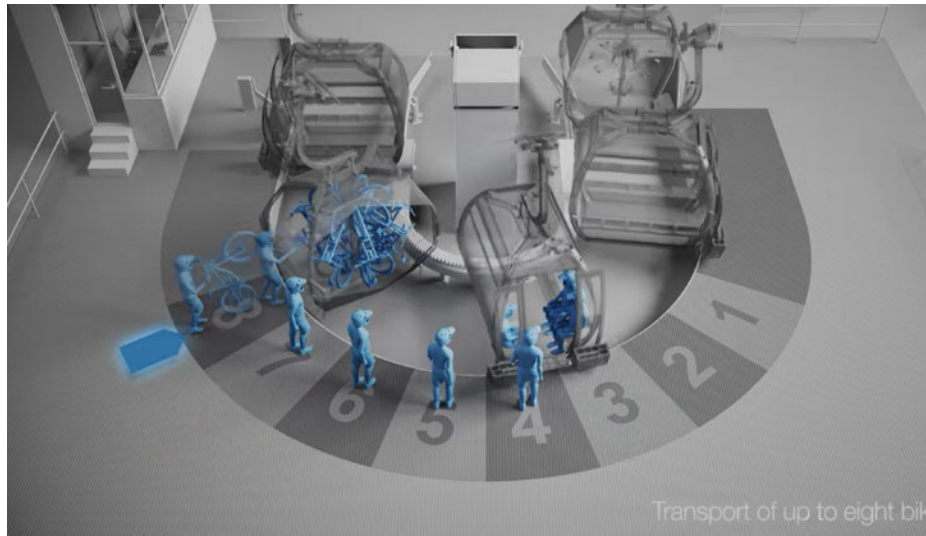
Il territorio ricompreso nei tre comuni è stato di recente oggetto di investimenti comunitari attivati grazie al PIST 31 "Reti Madonie" e transitati attraverso l'Assessorato Regionale al Turismo e la Città Metropolitana di Palermo.

In particolare e per quello che più rileva ai fini della proposta progettuale in parola, detti investimenti hanno riguardato la sostituzione degli impianti di risalita sul Monte Mufara, a Piano Battaglia in territorio di Petralia Sottana (PA) che hanno consentito di rivitalizzare e destagionalizzare il turismo nell'area e, prima ancora, grazie ad un finanziamento diretto da parte del CIPE, la realizzazione del Parco Astronomico di Isnello (PA), già attivo in località Fontana Mitri con un planetarium ed una terrazza osservativa dotata di svariate tipologie di telescopi.

In ultimo ma non per importanza e strategicità, si colloca la volontà da parte dell'Agenzia Spaziale Europea e dell'Agenzia Spaziale Italiana di collocare sul Monte Mufara il Telescopio Fly Eye, unico al mondo per caratteristiche scientifiche ed innovatività delle soluzioni tecniche adottate e per il quale hanno espresso formale interessamento la NASA, l'INAF e diverse Università internazionali. In posizione prossimale al sito prescelto dall'ESA è in via di ultimazione l'osservatorio più alto d'Italia realizzato dalla Fondazione Gal Hassin Centro Internazionale per le Scienze Astronomiche di Isnello.

La rete viaria, che percorre i tre comuni e si snoda lungo tracciati suggestivi e sinuosi attraverso querceti e boschi di conifere e faggi, risulta insufficiente per smaltire i flussi automobilistici attesi durante i giorni di punta della stagione invernale. Da qui la necessità di prevedere un sistema di trasporto rapido di massa che, oltre a ridurre il normale traffico veicolare privato e decongestionare i flussi durante i giorni di punta della stagione invernale, rappresenti una scelta con minor impatto sull'ambiente e costituisca di per sé un ulteriore attrattore che consentirebbe un incremento turistico delle presenze lungo tutto l'arco dell'anno.

In tal senso, studi preliminari hanno consentito di ritenere che la tipologia di impianto più idoneo possa essere rappresentato da una telecabina (cabinovia ad ammortamento automatico) dotata di appositi agganci per le bici come schematicamente rappresentato nelle didascalie di seguito riportate.

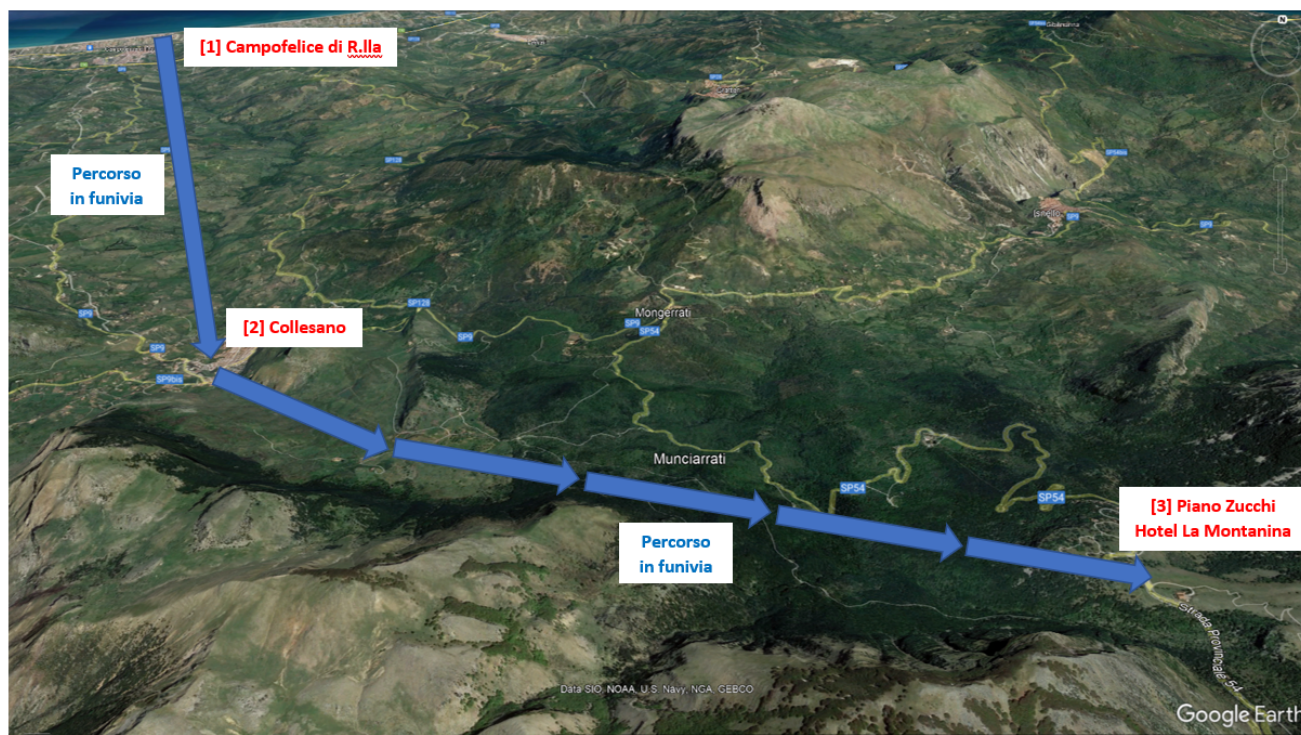


(<https://www.mtb-mag.com/la-funivia-con-la-cabina-per-il-trasporto-bici/>)

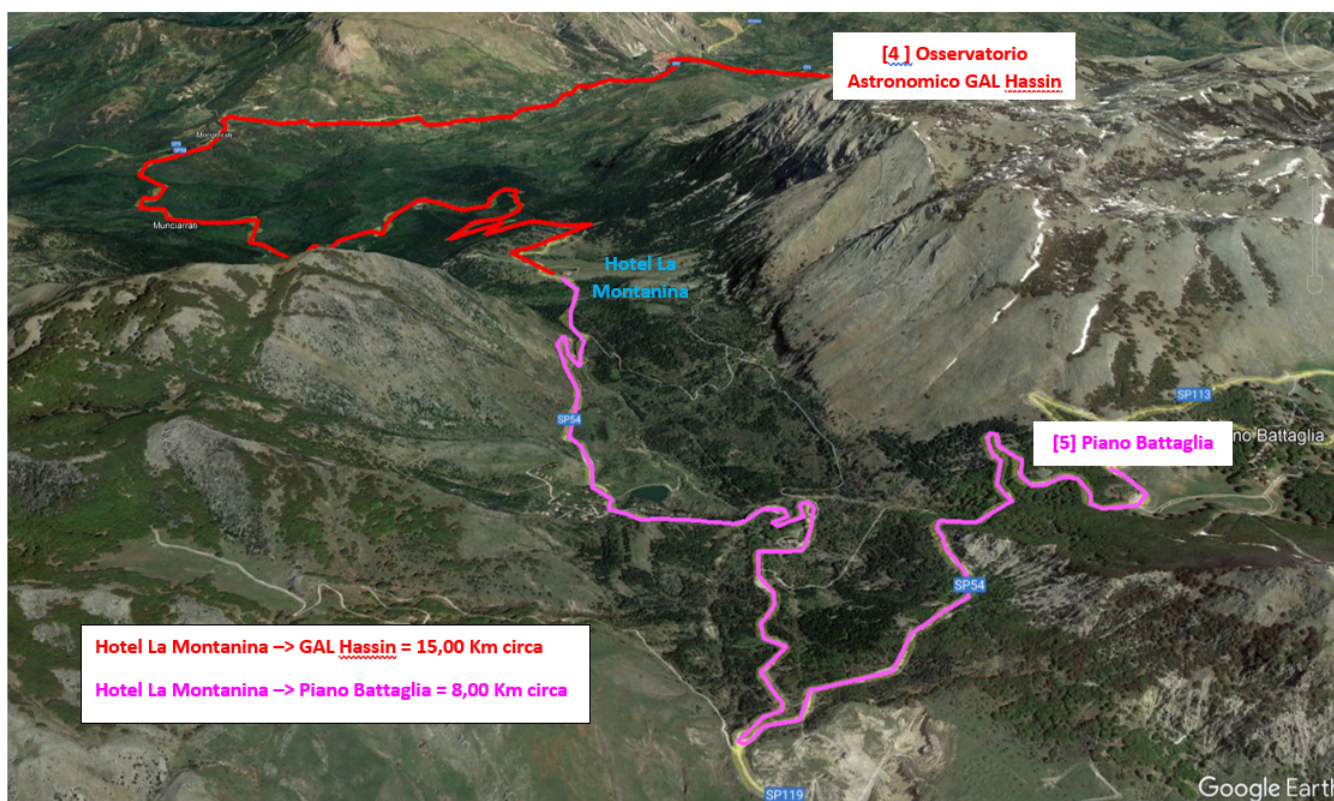
Il progetto di fattibilità tecnico - economica dovrà prediligere le soluzioni di tracciato che tengano in considerazione la morfologia del territorio nonché i vincoli ambientali e paesaggistici e al contempo favorire l'individuazione di soluzioni tecniche sostenibili e con i minor impatti possibili sull'ambiente. Inoltre lo studio di fattibilità è finalizzato oltre che all'individuazione del tracciato, anche alla determinazione della portata dell'impianto in relazione ai flussi turistici e alla valutazione tecnica economica e finanziaria.

La proposta progettuale dovrà inoltre valutare gli aspetti economici finanziari dell'investimento e proporre un modello organizzativo di gestione che costituirà la base per un'eventuale attivazione di un percorso di finanza di progetto o per la ricerca di altre soluzioni che consentano di assicurare la copertura finanziaria inerente la realizzazione dell'opera e la sua relativa gestione.

Il tracciato potrebbe avere inizio in un'area posta in una zona costiera di Campofelice di Roccella, in prossimità di Torre Roccella [1], con la sua stazione e parcheggio di scambio intermodale; da quest'ultima si raggiungerebbe la stazione posta nell'abitato di Collesano in prossimità dell'esistente parcheggio [2]; da qui il tracciato si insinuerebbe nella gola del torrente che lambisce Collesano, percorrerebbe le pendici del monte Ferro e giungerebbe alla stazione di monte situata a Piano Zucchi [3], in prossimità dell'hotel "La Montanina".



Da questo punto, utilizzando la viabilità ordinaria esistente e mediante l'uso di mezzi elettrici dotati di appendice per trasporto bici, dovranno essere realizzati due diversi collegamenti: uno dovrà collegare Piano Zucchi al Planetarium del Parco Astronomico GAL-Hassin passando per l'abitato di Isnello [4] (distanza circa Km. 15,00) mentre l'altro, attraverso località Portella Colla, dovrà raggiungere Piano Battaglia [5] (distanza Km.8,00). In questo modo l'intero sistema garantirà il passaggio degli utenti attraverso i tre comuni interessati (Campofelice di R.lla, Collesano ed Isnello) visitando nel contempo i principali attrattori presenti in zona (Piano Zucchi, Piano Battaglia, Osservatorio Astronomico).



8 – OBIETTIVI

Obiettivi funzionali

La progettazione dovrà essere ispirata ai principi di:

- sistemazione delle aree destinate a stazione di sosta della telecabina con creazione di aree destinate alla ricarica elettrica di auto e bici comprensive delle aree di parcheggio dell'utenza e per i mezzi pubblici di trasporto;
- la razionalizzazione della distribuzione delle postazioni per cicli e motocicli, valutando l'inserimento di postazioni di ricarica per bici elettriche e in ogni caso prevedendo la relativa predisposizione impiantistica;
- la realizzazione, nelle aree destinate alle stazioni della telecabina, di percorsi fruibili da persone con disabilità adottando soluzioni che non distinguano tra i fruitori;
- la realizzazione di punti di raccolta dei rifiuti con separazione differenziata integrati nel contesto;
- l'individuazione di posti auto riservati a persone con disabilità collocati in prossimità dell'ingresso alle telecabine e per le operazioni di carico/scarico;
- l'individuazione di piazzole per ambulanza e altri servizi di presidio e soccorso lungo tutto il percorso della funivia;
- la sistemazione a verde degli spazi residui pertinenti le aree delle stazioni delle telecabine;
- la riduzione dei consumi e dei costi di gestione e di manutenzione dell'opera nonché l'aumento del ciclo di vita utile dell'intero complesso impiantistico;
- stima dei costi di gestione in termini di consumi energetici e della manutenzione dell'impianto;
- individuazione e localizzazione degli interventi finalizzati alla riduzione dei consumi e allo sfruttamento di energia derivante da fonti rinnovabili al fine di abbattere il costo annuale dell'energia elettrica dell'intero impianto;

Obiettivi relativi alla sicurezza e al rispetto normativo

La progettazione dovrà garantire la sicurezza dell'utenza relativamente ai seguenti aspetti:

- sicurezza strutturale, intesa come scelta di impostazione strutturale che garantisca la resistenza ai carichi verticali e orizzontali e alle azioni sismiche;
- sicurezza sui luoghi di lavoro, antincendio e nella gestione delle emergenze;
- sicurezza nella fruizione degli spazi, intesa come indicazione, all'interno delle relazioni tecniche, delle caratteristiche dimensionali e materiche al fine di tutelare la sicurezza dell'utenza (a titolo esemplificativo: rispetto delle caratteristiche di attrito delle superfici calpestabili, etc.);
- sicurezza impiantistica, intesa come rispetto delle norme tecniche di riferimento;
- sicurezza dalle effrazioni e atti vandalici, intesa come indicazione nei progetti della presenza di sistemi di videosorveglianza, di rilevazione delle intrusioni e controllo degli accessi (o relativa predisposizione);
- sicurezza dei materiali intesa come rispetto del Regolamento 305/11 relativa alla marcatura CE dei prodotti da costruzione e delle ulteriori norme volte alla tutela della salute.

Obiettivi di qualità architettonica

Con l'intervento si intende migliorare anche la qualità estetica del complesso mediante:

- soluzioni che nel complesso riusciranno a valorizzare e garantire un corretto rapporto tra il contesto esistente ed i vincoli presenti nelle aree oggetto dell'intervento;
- utilizzo di materiali e tecniche costruttive innovative;
- integrazione architettonica e paesaggistica dell'impiantistica.

Obiettivi connessi alla scelta delle tecnologie costruttive

Si prediligono:

- soluzioni tecniche, materiali e tecnologie costruttive adottati ai fini della riduzione dei tempi e dei costi di realizzazione;
- soluzioni tecniche, materiali e tecnologie costruttive adottati ai fini della riduzione dell'impatto del cantiere sull'ambiente e sull'ecosistema;
- soluzioni costruttive che tengano conto dei limiti imposti dall'ubicazione del cantiere nel contesto dell'area di parco naturale.

Obiettivi relativi alla dotazione tecnologica

La dotazione tecnologica dovrà ispirarsi alle seguenti soluzioni (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- sistemi di illuminazione e di trazione meccanica a basso consumo;
- presenza di copertura WIFI lungo tutto il percorso della funivia e nelle stazioni di sosta;
- impiantistica antincendio (rilevazione incendi, illuminazione di emergenza e di sicurezza);
- sistemi di videosorveglianza e controllo accessi;
- utilizzo di sistemi di accensione automatica delle luci;
- sistemi di automazioni intelligenti dell'impiantistica (ove possibile).

Obiettivi relativi al contenimento energetico e alla sostenibilità ambientale

Ai fini di rendere l'intervento sostenibile da un punto di vista ambientale e finanziario, la progettazione dovrà attenersi al principio base di adozione di scelte impiantistiche finalizzate al raggiungimento del massimo livello di risparmio energetico ed alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di potere garantire la totale copertura dei costi relativi ai consumi dell'intero impianto.

Obiettivi relativi alla gestione e manutenzione delle opere

La progettazione dovrà inoltre essere ispirata ai principi di durabilità, facilità ed economicità della manutenzione e volta all'ottenimento del minor impatto possibile nello svolgimento della stessa sull'attività dell'utenza.

9 - VINCOLI DA RISPETTARE

Vincoli di tipo impiantistico

Il progetto deve prevedere la realizzazione di tutte le opere necessarie per effettuare i nuovi allacci per le utenze elettriche, idriche, fognarie e gas. Il progetto deve prevedere la realizzazione, in posizione interrata, dei serbatoi per la riserva idrica a servizio degli impianti idrico sanitari da prevedere nelle stazioni di sosta della funivia.

Regole tecniche e vincoli normativi da rispettare

Tutte le indicazioni di seguito riportate dovranno essere ulteriormente verificate all'atto della progettazione definitiva nel corso dei necessari contatti informali con gli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni/nulla osta e/o nel corso dell'acquisizione delle necessarie autorizzazioni in sede di Conferenza dei Servizi.

La seguente esposizione ha carattere unicamente riepilogativo e non esaustivo. La determinazione completa delle regole e delle norme specifiche di settore è demandata ai progettisti.

Norme in materia di contratti pubblici

La progettazione dovrà essere svolta in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. e alle disposizioni ancora in vigore di cui al D.P.R. 207/2010, nonché alla L.R. 26 gennaio 2017, n.1.

Normativa urbanistico edilizia

Il progetto dell'intervento dovrà essere redatto nel rispetto della normativa vigente in materia di lavori pubblici, delle norme tecniche generali, nonché delle normative vigenti in materia di sicurezza sul posto di lavoro, dell'abbattimento delle barriere architettoniche, del dimensionamento dell'impiantistica e delle norme tecniche per le costruzioni, normative ambientali.

In via non esaustiva si possono richiamare:

- D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante Codice dei contratti pubblici;
- D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 recante Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto per quanto ancora applicabile;
- D.M. 19 aprile 2000, n. 145 Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni;
- L.R. 13 marzo 2018, n. 8 recante Nuove norme in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- D.M. 7 marzo 2018, n. 49 Regolamento recante: «Approvazione delle linee guida sulle modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione», in attuazione dell'art. 111, comma 1, del Codice;
- D.lgs. 9 aprile 2008, n.81 recante Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- NTA del Piano Urbanistico dei Comuni di Campofelice di Roccella, Collesano ed Isnello;

- NTA del Piano Paesaggistico Regionale;
- D.lgs. n. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- Norme del Piano di Assetto Idrogeologico;

L'attività di progettazione dovrà essere sviluppata nel rispetto dei vincoli paesaggistici, ambientali e urbanistici esistenti, preventivamente accertati, e della riduzione dei limiti di spesa per la realizzazione dell'intero investimento.

Dovrà inoltre avere come fine fondamentale la realizzazione di un intervento di qualità, tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto tra i benefici ed i costi globali connessi all'intera vita dell'intervento in modo da garantire la qualità dell'opera e la rispondenza alle finalità relative nonché il pieno rispetto delle normative di settore.

Normativa strutturale

Per quanto occorre la progettazione dovrà conformarsi alle disposizioni contenute all'interno delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 17.01.2018 – Circolare 21 gennaio 2019.

Norme in materia igienico-sanitaria e di sicurezza

La progettazione degli ambienti dovrà tenere conto delle prescrizioni di cui al D.Lgs. 81/08 e dei Regolamenti edilizi dei Comuni di Campofelice di Roccella, Collesano ed Isnello.

Normativa di prevenzione incendi

La progettazione dovrà ispirarsi alle norme in materia di sicurezza ed esodo in caso di emergenza.

Accessibilità alle persone con disabilità

La struttura dovrà poter garantire l'accesso da parte di persone con disabilità. La progettazione dovrà pertanto svolgersi nel rispetto dei principi di accessibilità e visitabilità previsti dalla L. 13/89, dal relativo regolamento D.M. 236/89 e dal D.P.R. 503/96. L'accessibilità dovrà essere valutata tenendo conto delle varie accezioni: motoria, visiva, uditiva.

La progettazione dovrà essere volta alla massima incisività e alla non differenziazione, adottando soluzioni che non distinguano tra i fruitori.

Tutela ambientale

La progettazione dell'intervento dovrà rispettare le indicazioni contenute all'interno del D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" ove queste risultino applicabili.

Relativamente alle terre da scavo, si rimanda alle procedure di cui al comma 1, lettera c, dell'art.185 del D.Lgs.152/06 e al D.M. n. 161 del 10/08/2012.

In materia di uso razionale dell'energia si farà riferimento alla Legge 10/91, al DPR 26 agosto 1993, n. 412, al D.Lgs. 192/05, e al DPR 16 aprile 2013, n. 74.

Ai sensi dell'art. 34 del D.lgs. 50/2016 è fatto l'obbligo di rispettare i criteri ambientali minimi adottati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il progettista valuterà quali dei criteri ambientali minimi in vigore sarà necessario applicare. Certamente si farà riferimento all'Allegato 2 al decreto ministeriale del 24 dicembre 2015, aggiornato con DM 11 ottobre 2017, in G.U. Serie Generale n. 259 del 6 novembre 2017 "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione".

In materia di acustica si farà riferimento al DPCM 5.12.1997 (requisiti acustici passivi).

Impiantistica

Per i principi ai quali si deve ispirare la progettazione impiantistica, si rimanda agli obiettivi generali dell'opera precedentemente esposti.

La progettazione e l'esecuzione degli impianti dovrà avvenire in conformità a quanto disposto dalla legge n. 46 del 18/05/1990 e dal suo regolamento di attuazione DPR n. 447 del 06/12/1991, così come modificato ed integrato dal Decreto Ministeriale N. 37 del 22 gennaio 2008 e successive modifiche, oltre che dalle ulteriori norme nazionali, regionali e di buona tecnica applicabili. La progettazione dovrà essere svolta in ottemperanza alla normativa UNI, UNI EN, CEI, CIG vigente. Dovrà inoltre essere assicurata la pronta identificazione degli allarmi e delle attrezzature antincendio eventualmente previste in esterno.

Disposizioni inerenti la certificazione dei materiali da costruzione

In sede di progettazione dovrà essere curata con particolare attenzione l'applicazione del Regolamento (UE) N. 305/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 relativa alla marcatura CE dei prodotti da costruzione. Per ciascuna lavorazione che implichi l'utilizzo di materiali che debbano essere dotati di marcatura, dovrà essere indicata la relativa norma armonizzata di riferimento e la relativa modalità di attestazione in sede di esecuzione dei lavori.

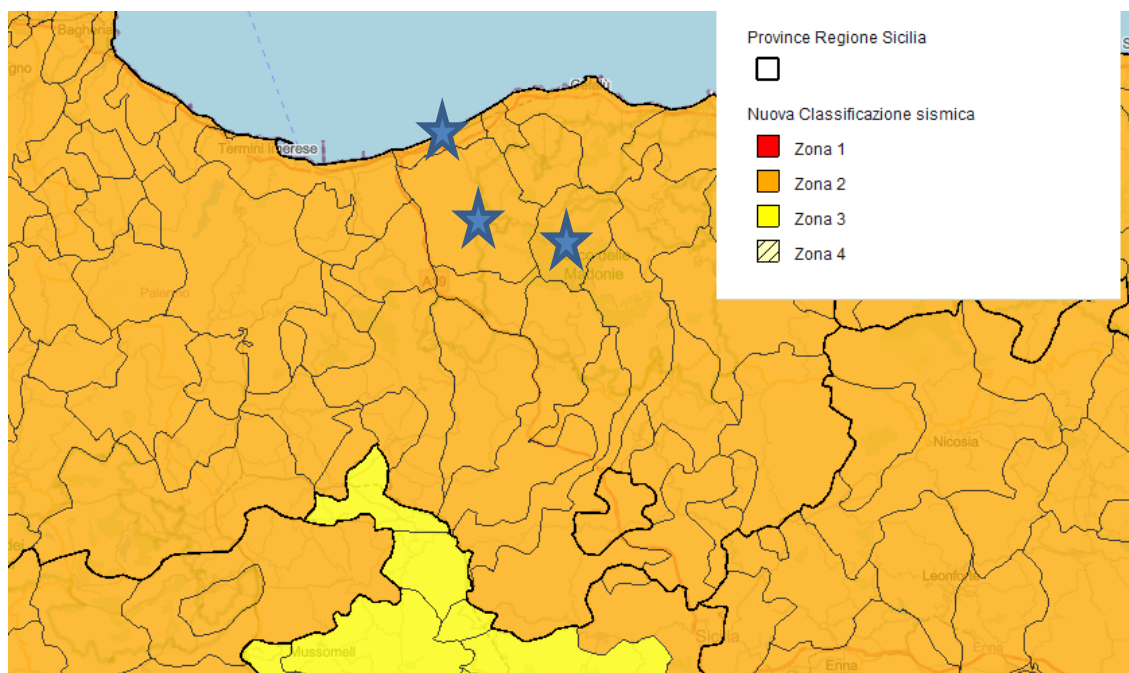
Normativa di settore

Tenuto conto della natura delle opere da realizzare nella progettazione dovranno essere rispettate le norme tecniche specifiche per l'impiantistica oltre alle leggi e norme UNI e CEI specifiche del settore di intervento.

VINCOLI TERRITORIALI

L'area complessiva su cui ricade l'intervento è interessata da diversi vincoli che dovranno comunque essere rispettati in tutte le fasi progettuali. Di seguito si elencano i principali vincoli presenti nella zona:

Vincolo Sismico (Legge 02.02. 1964 n° 74): tutti e tre i comuni interessati ricadono all'interno della "Zona 2" del suddetto vincolo;



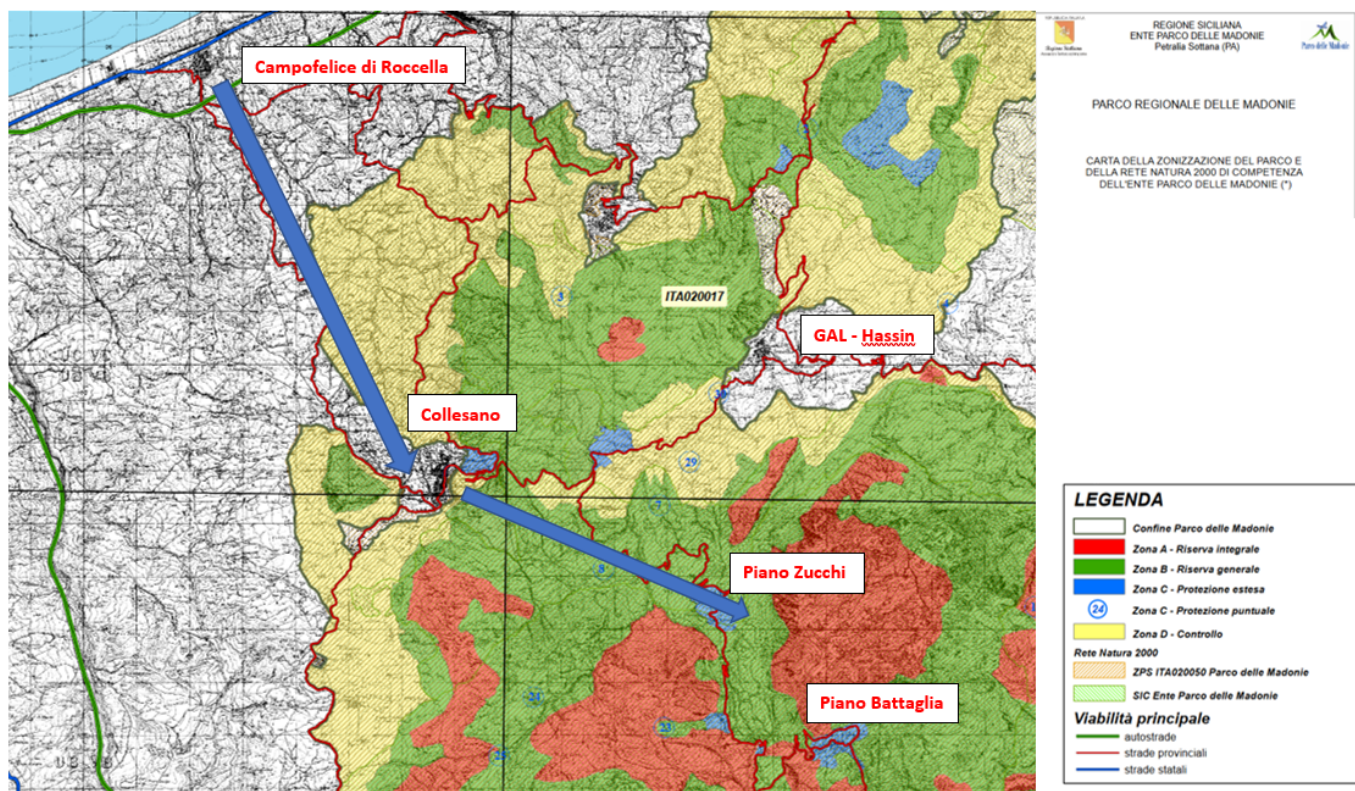
This aerial map illustrates the geographical distribution of GAL and GAL-Hassin in Sicily. The map covers the coastline from Campofelice di Roccella in the north to Scillato in the south. Green cross-hatched areas represent GAL, while red cross-hatched areas represent GAL-Hassin. The GAL-Hassin area is concentrated in the northern part of the map, near the coast. The GAL area is more extensive, covering a large portion of the central and southern coastal regions. Specific locations labeled on the map include Campofelice di Roccella, GAL - Hassin, Collesano, Piano Zucchi, and Piano Battaglia. Other visible locations include Lascari, Cratieri, Terminimerese, Cerda, Scillato, and Polizzi Generosa.

Vincoli D.Lgs.42/2004 c.d. "decretati"
[artt.136, 157, 142 c. 1 lett. M]

Introduzione

☒ **VINCOLI**
☐ **Vincoli ex artt. 136 e 157:**
STATALI
☐ **Vincoli ex artt. 136 e 157:**
REGIONALI
☐ **Vincoli ex art. 142 c. 1**
LETT. M

Parco delle Madonie: istituito con Decreto 9 novembre 1989 dell'Assessore al Territorio o Ambiente e pubblicato sul Supplemento Ordinario della G.U.R.S. n. 56 del 2 dicembre 1989 interessa sicuramente tutta la parte di infrastruttura che si svilupperà nella porzione di territorio a sud-est di Collesano; tra il Comune di Campofelice e Collesano invece il tracciato ne lambisce i limiti.



10 - PROGETTAZIONE, VERIFICA DELLA PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI E COLLAUDO

Livelli di progettazione e modalità di affidamento

Tenuto conto del fatto che, ai sensi dell'art. 23, comma 3, del D.Lgs. 50/2016, fino all'entrata in vigore del nuovo Regolamento di definizione dei contenuti della progettazione, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alla parte II, titolo II, capo I (articoli da 14 a 43: contenuti della progettazione) del D.P.R. 207/10, nonché di cui agli allegati o le parti di allegati ivi richiamate, per i livelli di progettazione dell'intervento si fa riferimento ai livelli progettuali di cui all'art. 93, comma 1, del D.Lgs. 163/2006.

Si prevedono tre livelli di progettazione:

- progetto di fattibilità tecnico economica in cui verrà sviluppata la soluzione progettuale da sottoporre ad approvazione;
- progetto definitivo ed esecutivo.

11 - LIMITI FINANZIARI DA RISPETTARE, STIMA DEI COSTI E DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

Limiti finanziari

Si evidenzia che la determinazione dell'importo di dettaglio dei lavori è demandata alle successive fasi di progettazione ma, sulla base di quanto riportato nel piano triennale delle OO.PP. 2022-2024, lo stesso è stato quantificato in € 47.000.000 circa;



Il RUP Geom. Fabio FIANDACA